

# RELAZIONE SULLO STAGE AL CENTRO RECUPERO FAUNA ALPINA

Lo stage svolto al centro recupero fauna alpina dell'Ass. cacciatori mi è piaciuto molto sia per le attività svolte sia per il contatto intrapreso fra me e gli animali.

All'interno del centro ci sono vari recinti dove gli animali possono girare liberamente e mangiare quello offerto dalla natura, ci sono delle "casette" dove ci sono animali di piccola dimensione come volpi o lepri. C'è anche una voliera dove ci sono i rapaci imparentati con la famiglia delle aquile.

Gli scopi del centro sono perlopiù recuperare gli animali feriti, naturalmente o per causa dell'uomo, o come centro informazione per gli esterni che vogliono conoscere questa realtà.

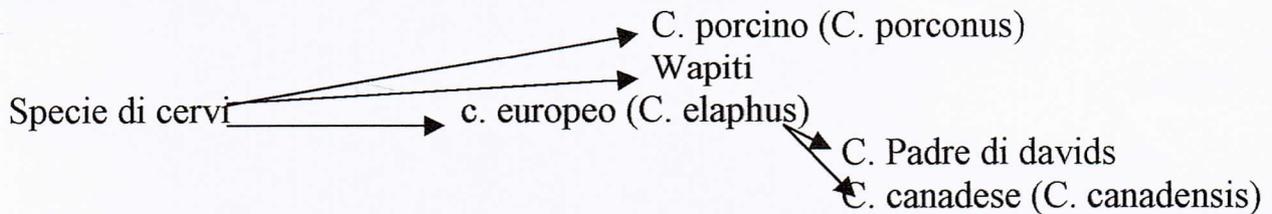
Gli animali presenti nel centro sono cervi, caprioli, camosci, mufloni, rapaci (gufi, poiane, gheppi), capre alpine e mammiferi di piccole dimensioni come volpi, tassi ... Le attività che ho potuto constatare nei cinque giorni di stage sono:

- Distribuzione uccelli da richiamo per la caccia. Gli uccelli distribuiti erano cesene e tordi
- Di mattina bisogna alimentare gli animali, portando ai cervi, ai caprioli, capre alpine, ai camosci e ai mufloni foraggio e fieno. Il foraggio è formato da un miscuglio di "croste di pane", foraggio e altre sostanze che sostituiscono momentaneamente l'erba che in natura trova in grandi quantità.
- Ogni due giorni bisogna portare ai rapaci e alle volpi la carne. <sup>Ai</sup> Nei rapaci come al gufo <sup>LA CASCIA</sup> consiste in un uccello (morto), mentre alle poiane, ai gheppi e alle volpi carne tritata (d'origine oscura) o uccelli morti.
- Il più gratificante, secondo me, è la liberazione di un animale nel suo habitat naturale. Quello che ho potuto osservare è stata la liberazione di un giovane capriolo, che era stato trovato a Cadine, al quale prima di liberarlo è stato messo un "orecchino" che segnava il giorno di liberazione.
- Recuperare animali feriti o investiti accidentalmente da macchine. L'unico caso che ho potuto osservare è stato il recupero di un cervo femmina che era stato investito a Cavedine. Arrivati sul luogo della collisione il guardiacaccia e il mio tutore hanno constatato subito le brutte condizioni del cervo, in altre parole trauma cranico ed emorragia interna e si era capito subito che non c'era più niente da fare. Quindi abbiamo caricato l'animale sul furgone e siamo andati alla macelleria. Ma prima di macellarlo bisogna avere l'OK da parte dei veterinari che poco dopo sono arrivati e hanno potuto dare il consenso.

Dopo una descrizione dei compiti generali ho voluto descrivere un animale di cui mi sono innamorato: il cervo, un animale nobile ed elegante.

Il cervo (*Cervus sp.*) è un mammifero ruminante tipico delle regioni del bosco temperate e fredde dell'emisfero boreale. Certamente il cervo presente in Italia è il c.

europeo, che supera i 2 metri di lunghezza, la sua altezza superara, l'1 metro e ha corna molto ramificate.



Vive nei boschi, confinanti con terreni aperti, molto erbosi. La foresta decidua è il suo habitat naturale; qui vive in piccoli gruppi di 20-30 individui, brucando le foglie degli alberi o l'erba, le radici, i licheni, i muschi che trova nel sottobosco.

Per la maggior parte dell'anno maschi e femmine vivono separati: i branchi dei maschi sono meno compatti di quelli delle femmine. In ottobre, quando inizia il periodo d'accoppiamento, i maschi si separano e raggiungono ciascuno un gruppetto di femmine. È in questo periodo che iniziano i duelli, sfide non cruenti che sono esibizioni di forza e nello stesso tempo di resistenza. Qui solo il più forte e resistente vincerà e potrà accoppiarsi con le femmine.

Solo i maschi hanno le corna, ingombrante copricapo del quale vanno molto fieri e che usano per dimostrare la loro supremazia nel gruppo. Le corna dei cervi sono massicce, formate da sostanze ossee. Ad ogni primavera cadono dalla base e spuntano dopo circa un mese e mezzo, dapprima ~~come prima~~ come modeste protuberanze ricoperte di pelle di velluto, poi come vere corna ramificate, ogni anno più imponenti.

Il cervo esce preferibilmente da sera per alimentarsi e segue lo stesso percorso. Con le sottili e snelle zampe, terminanti con due dita zoccolate, si muove senza fretta con trotto regolare; appena avverte un pericolo a distanza, prima resta immobile, poi spicca un balzo e si getta in un galoppo sfrenato saltando ogni ostacolo.

In maggio-giugno le femmine si preparano a partorire i loro piccoli: si allontanano dal gruppo, raggiungono ~~in~~ una zona appartata del bosco e mettono alla luce il loro cerbiatto, dalla pelle chiazzata di macchie chiare. Dopo due settimane, cerva e cerbiatto ritornano nel gruppo e riprendono la loro vita abituale.

La vita del cervo è molto insidiosa da molti carnivori predatori come lupi, linci, volpi, orsi e anche purtroppo dall'uomo. Solo l'acutezza dei sensi e la velocità consentita dalle sue mirabile zampe possono salvarlo dalla morte e, per certe specie, dall'estinzione completa.